

La radio al servizio della scuola

Il 3 marzo 1933 lo Studio radio di Lugano, situato nel palazzo della Posta centrale, diffondeva la sua prima emissione radioscolastica dal titolo «Scopriamo la radio»; altre 9 emissioni seguivano in breve tempo e aveva così inizio l'attività della RSI a favore delle scuole della Svizzera italiana, regolarmente continuata negli anni successivi e che prosegue pure oggi secondo schemi e tecniche aggiornate alla scuola moderna.

Quarantasette anni, dunque, di radioscuola: perciò è difficile riassumere, anche a grandi tratti, un'attività così lunga. Una cosa va subito detta: per moltissimi anni la radioscuola rappresentò una «voce» di non poca importanza, nell'ambiente scolastico ticinese, accolta da docenti e allievi con simpatia, con interesse, spesso con genuina trepidazione. Chi non è vissuto in tempi già così lontani (il periodo tra le due guerre, quello del secondo conflitto, l'immediato dopoguerra) riesce difficilmente a immaginare le condizioni di ristrettezza in cui si trovavano le scuole, dove non abbondavano certo i mezzi didattici, uno dei quali era appunto la radio.

Le emissioni di allora, create da un gruppo di collaboratori entusiasti e già abili nello sfruttare il microfono, pur con limitati mezzi, consistevano in lezioni unitarie di 30-40 minuti ognuna, diffuse a ritmo settimanale; gli argomenti: rievocazioni storiche, presentazione di grandi personaggi, invenzioni, scoperte geografiche, racconti a puntate; destinatari: docenti e allievi delle scuole maggiori.

In questa prima fase della radioscuola, durata a lungo, si dovette affrontare anche un problema pratico importante: fare in modo che ogni sede scolastica avesse il proprio apparecchio radio e la cosa non era facile, poiché numerosi erano i comuni che lottavano con le difficoltà finanziarie; in questo campo prezioso fu l'aiuto offerto dall'ASR, l'Azione svizzera per la radio agli invalidi e alle scuole di montagna, che al Ticino assegnò moltissimi apparecchi.

C'è qualche data significativa nelle vicende della radioscuola ticinese:

anno scolastico 1956/57: le emissioni vengono estese alle scuole elementari;
anno scolastico 1965/66: alla trasmissione settimanale si aggiungono per la prima volta i corsi del mattino, facoltativi e integrativi, con lezioni di breve durata dedicate all'insegnamento del francese (più tardi si aggiungerà una rubrica di canto); il «facoltativo» è precisazione importante, perché,

fino a quel momento, l'ascolto della radiodiffusione, per disposizione dell'autorità cantonale, era obbligatorio: caso unico in Svizzera.

1970/71: si introduce una rubrica regolare destinata all'attualità e diffusa il sabato mattina.

1977/78: nonostante l'avvenuta riforma scolastica che ha introdotto la settimana corta nel nostro Cantone, si decide di mantenere la trasmissione d'attualità del sabato (che nel frattempo è stata ampliata, includendo interviste, discussioni con i giovani, analisi di fatti di cronaca, informazioni sull'orientamento professionale); così, per la prima volta, la Radioscuola esce dallo schema scolastico abituale e si rivolge, oltre agli allievi, anche alle loro famiglie.

I programmi delle prime annate comprendevano in media 20/25 lezioni; con l'aggiungersi di nuove rubriche il numero di emissioni andò sempre più aumentando fino a toccare le cifre assai alte degli ultimi anni: 87 nel '75, 85 nel '76, 96 nel '77, 92 nel '78, 97 nel '79.

E sull'onda di un rinnovato impegno, la commissione regionale della Svizzera italiana si è fatta promotrice, proprio recentemente, di un'importante iniziativa, che costituisce una novità anche a livello nazionale: alludiamo ai due «incontri al microfono intercantonali» tra gli allievi dei ginnasi di Agno e di Giubiasco da una parte, e gli allievi di Collonge-Bellerive (Ginevra) e Colombier (Neuchâtel) dall'altra.

È stata questa un'interessante e positiva esperienza radiofonica, di non facile realizzazione, intesa soprattutto ad avvicinare la gioventù del nostro Paese: un'esperienza che vale sicuramente la pena di riprendere e di ampliare.

L'aumento delle trasmissioni ha ovviamente richiesto un maggiore spazio radiofonico: attualmente lo schema settimanale è il seguente: 1 sede il pomeriggio, 5 sedi il mattino con un totale di 100/110 minuti di trasmissione.

Chi ci ha seguiti fin qui potrebbe pensare a un quadro sereno e senza ombre: certamente la radioscuola ha offerto molto alla scuola, però non esente dalle carenze e dalle imperfezioni di ogni umana attività, ha vissuto le sue crisi.

Per esempio, non sempre le è stato possibile seguire tempestivamente l'evolvere dei mezzi e delle tecniche d'insegnamento; poi, a causa del moltiplicarsi degli strumenti didattici e sotto l'esplosione della TV, si è vista

relegata in un secondo piano (non mancano scuole dove l'apparecchio radio è finito, forse ingiustamente, in un angolo dimenticato...).

Ci sono stati anche momenti in cui si dovette fronteggiare il problema dei collaboratori, in quanto alcuni validi autori avevano concluso la loro attività e non era facile sostituirli: diminuì anche la partecipazione ai concorsi a premi della radioscuola, quei concorsi che un tempo bastavano — da soli — a fornire materiale per un'intera annata! Ancora, l'introduzione generalizzata della divisione per materie nelle scuole maggiori creò un serio ostacolo all'ascolto regolare e, infine, si riscontrò negli ultimi anni un diffuso disinteresse in molti giovani docenti i quali, forse, reagivano anche a quell'abbondanza di radioline che i loro piccoli allievi portavano a scuola con tanta disinvoltura. Insomma, a un certo punto sembrò che la radioscuola avesse finito di recitare la sua parte.

Non fu così, anche perché sia il DPE sia la RSI (che non ha mai lesinato il suo appoggio alla radioscuola) non vollero rinunciare e la commissione regionale, cui spetta il compito di preparare e di seguire i programmi, s'impegnò a cercare i rimedi, allestendo per esempio nuove rubriche, impostate in modo vivace e variato (come i «mosaici»), chiamando a collaborare attivamente gli allievi stessi (esempio, «il microfono a scuola»), favorendo le discussioni tra i giovani, creando gruppi di lavoro per ovviare alla carenza di autori. (Attualmente quattro distinti gruppi preparano cicli di emissioni dedicate alla presentazione di poesie e di brani musicali).

È anche stata creata una nastroteca, con sede alla Magistrale di Locarno, che comprende attualmente più di 300 registrazioni, messe gratuitamente a disposizione delle scuole.

La radioscuola ha riscontrato, di recente, un lusinghiero rilancio. Anche il Cantone e la Corsi hanno dimostrato, poco tempo fa, la comune volontà di incoraggiare e di potenziare la radio (e la tele) scuola. Alludiamo all'adozione, da parte del Consiglio di Stato, di un nuovo decreto sull'impiego della radio e della TV per scopi educativi, con cui verrà riorganizzata la commissione e ne sarà ampliata l'attività; nello stesso tempo il Cantone ha stipulato un accordo finanziario con la Corsi, in base al quale lo Stato mette a disposizione un credito annuo di fr. 100.000. — per le produzioni radio e telescolastiche, mantenendo l'impegno, già assunto da qualche anno, di provvedere a proprie spese alla stampa dei numerosi bollettini didattici.

Silvano Pezzoli

8 febbraio 1980. Per la prima volta in Svizzera un incontro al microfono tra la classe IV C del ginnasio di Giubiasco (foto), docente Maryton Guidicelli, e una classe del Collège de Bois Caran di Ginevra-Collonge Bellerive. I quattordicenni ticinesi si sono espressi esclusivamente in francese.

